

da esso; in caso di semplici multe i credenti dell'antica Chiesa non potevano adoperare neppure un terzo della loro entrata per il proprio mantenimento. Anche a poveri ed ai domestici vennero imposte multe.¹ « Dio sia lodato, che adesso ho una casa, da cui non posso esser più cacciato via » disse un vecchio povero sul letto di morte, quando udì ch'era pronto il suo sepolcro. Quando la morte gli aveva portato via la moglie, dovendo pur provvedere a parecchie figlie, egli aveva dovuto vendere la teglia di rame del focolare per essere in grado di soddisfare i suoi persecutori, ed era quindi passato, contro la sua coscienza, per un certo tempo nella Chiesa protestante.²

Il Coke insistette sul giuramento di fedeltà con rigore estremo. Quattro volte all'anno i giudici di pace dovevano inviare a Londra davanti al suo tribunale tutti i cattolici senza distinzione di età e di sesso; nè malattia, nè vecchiaia o povertà, nè la lunghezza del viaggio, nè la inclemenza della stagione, nè infermità della moglie o dei figli poteva esser fatto valere come motivo di giustificazione; da una sola delle cinquanta contee di Inghilterra furono, a quanto si disse, citate quattrocento persone.³ Una vecchia di ottant'anni dovette intraprendere nel cuore dell'inverno un viaggio di più che ottanta miglia, rifiutò di giurare, perdette tutti i suoi averi, e fu condannata al carcere perpetuo.⁴ Anche il giuramento una volta prestato non assicurava da ulteriori molestie. Il Coke sapeva assai bene ch'esso veniva prestato solo esteriormente, e perciò richiedeva quattro volte all'anno la sua rinnovazione. Per taluni ciò significava l'obbligo di fare dalle 200 alle 600 miglia ogni stagione.⁵ Il Coke avrebbe citato fino al 1615 non meno di 16,000 cattolici a causa del giuramento di fedeltà.⁶ Contuttociò Giacomo I al principio del 1614 parlò novamente del suo desiderio che un concilio generale convocato dal papa e a cui l'Inghilterra fosse rappresentata, ristabilisse l'unità ecclesiastica.⁷ Ma in Roma non si lasciarono ingannare.⁸

¹ Relazione dei gesuiti del 1614, in FOLEY VII 1036 ss.; Ubaldini al cardinal Borghese in data 28 gennaio 1614, presso LAEMMER, *Melet.* 325 s.

² FOLEY VII 1038.

³ Ibid. 1039.

⁴ Ibid. 1040.

⁵ Ibid. 1040 s.

⁶ Lettera di Alessandro Fayrecliffe, ivi 1096.

⁷ * *Avviso* di Londra in LAEMMER, *Melet.* 326 not.

⁸ * Ha letto N. S. l'avviso mandato a V. S. dal suo amico d'Inghilterra intorno al pensiero che mostra avere quel re che si convocasse un concilio generale per il fine avvisato, ma crede S. S. che sia tutt'arte e da lui si possa sperare molto poco, massime che come ella dice perseguita più che mai li poveri cattolici, a favore de' quali è piaciuto a S. B. che V. S. habbia procurato costì, che si ordini all'ambasciadore residente in Londra che interponga i